



Nozze difficili tra Conte e il leader dem

MARCELLO SORGI

Meritano un approfondimento a cose fatte le conclusioni, abbastanza formali, dell'incontro Letta-Conte voluto da Bettini. S'è parlato di un "fidanzamento". Meglio sarebbe stato dire che si tratta di un'aspirazione non sempre condivisa. Per ragioni politiche chiare. Diversamente dall'officiante, che ha cercato fino all'ultimo, durante la crisi di governo, di salvare il governo giallorosso, e oggi è impegnato per il recupero dell'alleanza, Letta e Conte al momento hanno necessità diverse. In particolare Letta è impegnato a spostare il Pd fuori dalla nostalgia per il precedente assetto e chiaramente a sostegno di Draghi e della sua agenda. Contro Salvini, che la sostiene e insieme la avversa. Letta è inoltre consapevole che una parte incerta di elettori Pd non approverebbe un'alleanza organica a sostegno di candidati sindaci comuni alle prossime comunali. Piuttosto preferirebbe astenersi o votare per i candidati di centrodestra, specie se civici, per dare una lezione al proprio partito. Fare insomma il contrario di quel che sostiene la sindaca di Torino Appendino, che dopo aver subito l'opposizione chiara, netta, del Pd in consiglio comunale, adesso pensa che sia possibile un'alleanza e spiega di essersi dimessa proprio per propugnarla (e non, come detto al momento delle dimissioni, per la condanna penale subita).

Anche Conte ha lo stesso problema. A cominciare da Roma, dov'è impensabile che il Movimento non sostenga la Raggi, in tutte le grandi città - esclusa, ma fino a un certo punto, Napoli - Pd e M5S sono ancora immerse in una stagione di forte contrapposizione, che lo stare insieme al governo non ha affatto addolcito. Né c'è alcuna possibilità (anche in questo caso esclusa Napoli, dove potrebbe candidarsi Fico) che i pentastellati possano ottenere il sostegno dei Democrat per i propri candidati. Quindi, se fidanzamento c'è stato, all'altare di Bettini, ed è dubbio, non è detto che debba sfociare in matrimonio. Si vedrà dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. E soprattutto dopo la scelta della legge elettorale - verosimilmente l'ultimo atto della legislatura in corso - con cui verranno celebrate le Politiche del 2023, quelle per il nuovo Parlamento di 600 membri, per cui è impossibile ora fare previsioni attendibili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

